

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.	
Rubrica: Evidenza				
8	Europa	14/03/2007	<i>TECNOLOGIE E SISTEMI PRODUTTIVI PER LA CULTURA</i>	2
13	Il Manifesto	14/03/2007	<i>BENI CULTURALI OGGI UN CONVEGNO</i>	3
25	L'Unita'	14/03/2007	<i>CHE ALTRO C'E'- CONVEGNO A ROMA SU "TECNOLOGIE E SISTEMI PRODUTTIVI PER LA CULTURA"</i>	4
27	Corriere della Sera	15/03/2007	<i>BENI CULTURALI, 300 MILIONI IN ARRIVO PER L'INNOVAZIONE</i>	5
1	Corriere della Sera - ed. Roma	15/03/2007	<i>CULTURA E IMPRESA: UN FEESTIVAL NEL 2008</i>	6
12	Corriere di Rieti e della Sabina	15/03/2007	<i>GIOVANI E CULTURA, UN'IMPRESA</i>	7
8	Europa	15/03/2007	<i>INNOVAZIONE E CULTURA FANNO SISTEMA</i>	8
25	il Messaggero	15/03/2007	<i>L'ITALIA CRESCE CON LA CULTURA</i>	9
15	il Sole 24 Ore	15/03/2007	<i>PER LA CULTURA PIANO DI AIUTI DA 300 MILIONI</i>	10
31	la Repubblica	15/03/2007	<i>RUTELLI: IN ARRIVO 300 MILIONI PER LA CULTURA</i>	11
2	Nova24 (Il Sole 24 Ore)	15/03/2007	<i>BENI CULTURALI DA COORDINARE</i>	12
27	Il Denaro	16/03/2007	<i>RUTELLI:UNA FIERA PER LE TECNOLOGIE CULTURALI</i>	13

BENI CULTURALI

Tecnologie e sistemi produttivi per la cultura

Il vicepresidente del consiglio Francesco Rutelli partecipa oggi al convegno Tecnologie e sistemi produttivi per la cultura. Il convegno, che si svolge dalle ore 10 alle 18, presso la Sala dello Stenditoio del Complesso di San Michele a Ripa, nasce dalla consapevolezza che la cultura sia già oggi un aggregatore di risorse per lo sviluppo del territorio e un volano essenziale per il rilancio economico dell'Italia. L'obiettivo è quello di organizzare meglio il sistema produttivo per la cultura e quindi quello delle migliaia di imprese che agiscono nei campi del restauro, dell'innovazione tecnologica, degli scavi archeologici, dei servizi e del miglioramento della fruizione del patrimonio. Partecipano all'incontro anche i ministri Linda Lanzillotta, Luigi Nicolais e Pierluigi Bersani.



Beni culturali

Oggi un convegno

Si tiene oggi a Roma presso il Complesso di San Michele a Ripa un convegno sul tema «Tecnologie e sistemi produttivi per la cultura». Partendo dal presupposto che la cultura può rappresentare un volano importante per il rilancio economico dell'Italia, l'incontro - cui prenderà parte anche il ministro per i beni culturali Francesco Rutelli - ruoterà intorno alle misure da prendere per organizzare meglio il sistema produttivo per la cultura, coordinando in modo più efficace le attività delle migliaia di imprese che agiscono in questo settore.



**Convegno a Roma
su «Tecnologie e Sistemi
Produttivi per la Cultura»**

● Si tiene oggi a Roma (sala dello Stenditoio, nel complesso di San Michele a Ripa, dalle ore 10 alle 18) un importante convegno che si pone l'obiettivo di organizzare meglio il sistema produttivo per la cultura e, quindi, quello delle migliaia di imprese che agiscono nei campi del restauro, dell'innovazione tecnologica, degli scavi archeologici, dei servizi e del miglioramento della fruizione del patrimonio. Alla giornata, oltre al vice premier e ministro per i Beni culturali Francesco Rutelli, partecipano ministri, politici, economisti, dirigenti e tecnici dei tanti settori interessati.



IL MINISTRO RUTELLI

Beni culturali, 300 milioni in arrivo per l'innovazione



ROMA — Fino a trecento milioni, nel 2007, per l'innovazione nel campo dei beni culturali. Sono i fondi annunciati dal ministro dei Beni culturali, Francesco **Rutelli**, al convegno «Tecnologie e sistemi produttivi per la cultura». Non saranno finanziamenti a pioggia, ha sottolineato il ministro: «Vogliamo che siano fruttuosi,

che creino posti di lavoro stabili e risultati importanti per la tutela e la valorizzazione del patrimonio». Proprio l'esigenza di fare sistema tra cultura e impresa è stato il motivo dominante dell'incontro cui hanno partecipato anche i ministri Lanzillotta e Nicolais. **Rutelli** ha lanciato la proposta di svolgere a Roma nell'aprile 2008 un Festival della cultura e dell'impresa, «due mondi che dovrebbero correre paralleli e che spesso finiscono per non comunicare».



LA PROPOSTA

Cultura e impresa: un festival nel 2008

di PAOLO FALLAI

La proposta l'ha lanciata Andrea Mondello, ma per Francesco Rutelli rappresenta l'esito concreto di una felice intuizione: cultura e tecnologia non possono correre separate se l'Italia vuole superare la sua eterna incapacità di valorizzare le proprie risorse e fare sistema. Nasce così l'idea di un «Festival della cultura» capace di aprire all'impresa. Da tenersi a Roma, nell'aprile 2008.

E proprio «sistema» è stata la parola più usata in una giornata di confronto appassionato sul futuro dei beni culturali nella sala dello Stenditoio del complesso di San Michele a Ripa che ha ospitato il convegno «Tecnologie e sistemi produttivi per la cultura».

Rutelli padrone di casa, davanti ai colleghi di governo Lanzillotta e Nicolais e ad una platea di imprenditori, non ha cercato scorciatoie: cultura e attività produttive «sono due mondi che spesso lavorano insieme ma paradossalmente non comunicano». «Il governo - ha sottolineato - vuole fare dei beni culturali un asse di sviluppo economico, consapevole che si tratta di un settore che, più di altri, crea ricchezza e occupazione. Il suo punto di forza è la durata, non essendo un settore ciclico; la sua debolezza l'incapacità di fare sistema». Ma è necessario «superare la tradizionale dicotomia tra tutela e valorizzazione - ha aggiunto il ministro - Solo così, settori in cui l'Italia è leader nel mondo, possono proiettarsi in un'ottica internazionale».



Francesco Rutelli

Per il Lazio
disponibili
10 milioni
per un distretto
tecnologico
e culturale

Per fare un esempio concreto Rutelli non guarda lontano: cita l'Auditorium-Parco della Musica di Roma per indicare un positivo modello di sviluppo per l'intera città di Roma. «So bene quanto sia stato difficile realizzarlo, ma alla fine si è scoperto che l'Auditorium è una delle poche strutture che arriva ad autofinanziarsi, grazie a diversi contributi fino al 65 per cento - spiega Rutelli - questo deve essere l'obiettivo, lavorare non sul singolo evento ma su un'organizzazione e una programmazione pianificata». Un concetto ripreso dal ministro degli Affari regionali, Linda Lanzillotta: la rinascita di Roma «sta tutta in una scelta strategica avvenuta quando la città viveva in uno stato di crisi e quando è stato chiamato a raccolta il sistema per vincere una sfida importante».

Da questo percorso nasce la proposta di una «fiera annuale e nazionale» delle imprese della filiera legata alla conservazione dei beni culturali», lanciata da Rutelli e subito raccolta da Andrea Mondello. «Vogliamo chiamare degli intellettuali e trasformarli in potenziali imprenditori della cultura» ha detto il presidente di Unioncamere, sintetizzando l'idea che è alla base del Festival delle Culture che avrà luogo nell'aprile del 2008 alla nuova Fiera di Roma.

Dall'assise di San Michele è arrivata un'altra buona notizia per il Lazio: il ministro Rutelli annuncia che «la Regione sta lavorando alla nascita di un distretto tecnologico e culturale per il quale sono disponibili 10 milioni di euro».

Nel 2008 a Fiera di Roma una kermesse per creare il contatto Giovani e cultura, un'impresa

ROMA - Un grande festival della cultura per fare incontrare e dialogare giovani, realtà dei beni culturali, impresa, tecnologia. La Fiera di Roma coglie al balzo la proposta fatta ieri mattina dal ministro dei Beni culturali, Francesco Rutelli, di dare vita a una fiera nazionale da svolgere ogni anno per aiutare il dialogo tra mondo della cultura, impresa e tecnologia e fissa già una data, quella di aprile 2008. "Vogliamo fare qualcosa di pratico, non solo una riflessione culturale" ha spiegato il presidente di Fiera di Roma, Andrea Mondello intervenendo ieri pome-



riggio al convegno su cultura e tecnologie organizzato dal ministero dei Beni culturali. Si tratterà, ha spiegato, di un "grande festival della cultura che ha già un suo slogan: chiamare giovani intellettuali e trasformarli in potenziali imprenditori della cultura". La manifestazione si terrà nella sede della nuova Fiera di Roma e invitati a partecipare saranno giovani intellettuali, imprese, ricercatori ed esponenti del mondo della tecnologia e del turismo. "Sarà una novità assoluta - ha concluso Mondello - per mettere insieme giovani, cultura e impresa".





Beni culturali

Innovazione e cultura fanno sistema

DANIELE
CASTELLANI PERELLI

«**D**obbiamo giocare tutti allo stesso tavolo», esortava Lanza-lotta, ministro per gli affari regionali. E infatti, al tavolo dei beni culturali, il ministro Francesco Rutelli ha invitato quattro dicasteri, amministratori locali, istituzioni universitarie e culturali, tecnici, banche e imprenditori. Tutti a discutere, ieri, al convegno su "Tecnologie e sistemi produttivi per la cultura". Ovvero: come coniugare il trinomio sviluppo, tecnologia, cultura. «Quello dei beni culturali è un comparto che crea più innovazione e più occupazione di quanto facciano settori di cui di solito ci si occupa di più - dice il vicepremier e presidente della Margherita

- Al ministero vantiamo una componente tecnico-scientifica rilevantissima, e in molte sperimentazioni le nostre aziende sono leader mondiali, eppure noi non sappiamo, perché non sappiamo il sistema». Gli fa eco il collega Luigi Volais, ministro della funzione pubblica: «La necessità di una *knowledge-integration* e lo spazio d'arte deve interagire con l'esperto di chimica».

Se un paese vuole essere nuovo dal punto di vista economico, non può non cercare di valorizzare ciò che ha di meglio. Per questo, spiega Rutelli, «il governo intende fare della cultura uno degli assi fondamentali dello sviluppo economico». Lo sa bene Innocenzo Cipolletta, economista e presidente di Fs, secondo il quale «l'innovazione produce i migliori risultati se inserita in filiere di competenze consolidate nel tempo. Le tecnologie possono avere ricadute rilevanti su altri settori. Nelle tecnologie del restauro sono coinvolte strumentazioni elettroniche, software sofisticati, prodotti della chimica che poi possono essere resi disponibili per l'industria della moda, delle costruzioni, della meccanica, della chimica». L'arte e la cultura sono insomma parte di un sistema. Non a caso senza Luca della Robbia, che sostituì le vernici ad acido stannifero a quelle a base di piombo, non avremmo oggi la ceramica moderna.

Per Andrea Bianchi, del ministero dello sviluppo economico, l'economia non

può puntare più solo sul segmento manifatturiero, e le tecnologie consentono invece «l'allungamento a monte della filiera produttiva, dalla parte della ricerca».

Si parla di aziende, di innovazioni pratiche, di fatti concreti. Rutelli lancia la proposta di una fiera nazionale dedicata al tema, e segnala che a Pechino, all'interno del villaggio olimpico, l'Italia organizzerà un centro per il restauro, che vuole essere un punto di riferimento per l'intera Asia. Dallo stesso "viaggio" giapponese dell'Annunciazione, aggiunge, si ricaveranno acquisizioni straordinarie sul piano scientifico-tecnologico.

Cipolletta invita tutti a impegnarsi nel recupero delle periferie: le conoscenze che ne deriveranno «ci trasformerebbero in esportatori di soluzioni per tutto il mondo, soprattutto per le megalopoli dell'Asia e dell'America Latina».

Tecnologia, cultura, innovazione. Le amministrazioni locali, secondo Lanzalotta, dovranno fare la loro parte non chiudendosi nell'autoreferenzialismo e attraendo talenti con la qualità delle loro reti e dei loro servizi ("Per questo serve aprire il mercato dei servizi pubblici locali"). Rutelli invita a superare la vecchia dicotomia tra «qualità della conservazione e qualità della trasformazione». Oggi servono entrambe. Serve conservare il passato, e serve realizzare le infrastrutture: «Non lasciamo alle future generazioni un paese di cui si possa dire: "Era molto bello"».



L'Italia cresce con la Cultura

Rutelli: 300 milioni per lo sviluppo delle migliori novità

di FABIO ISMAN

«**L**A SFIDA è di trasformare il nostro patrimonio culturale in filiera capace di produrre crescita», dice il ministro per gli Affari regionali Linda Lanzillotta: «occorre fare sistema, imparare da settori specifici dove s'è raggiunta l'eccellenza; esistono dei nuovi campi, come la diagnostica per immagini, che sono davvero frontiere inedite», fa eco il ministro per le Riforme e l'innovazione nella Pubblica amministrazione, Luigi Nicolais; il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Fabio Gobbo, con delega al Cipe, si meraviglia di «quante buone cose siano state fatte, ma con una estrema po-

vertà di risorse»; Luca di Montezemolo afferma che il nostro patrimonio culturale «è l'attrazione numero uno per gli stranieri, e offre possibilità di *export* straordinarie»; il segretario generale dei Beni culturali l'archeologo Giuseppe Proietti, ricorda che «d'Italia sta restaurando in Cina, India, Iran, Irak e altri luoghi: il *vice-premier* e ministro dei Beni culturali Francesco Rutelli riunisce per un giorno intero i primattori del patrimonio culturale visto come innovazione tecnologica, come sviluppo e risorsa economica, ed accorrono in 200 ad offrire ognuno le proprie esperienze. Spesso, del tutto sconosciute.

Idee nuove, riflessioni inedite, ma anche fatti quanto mai concreti: nel 2008, «Roma organizzerà, alla nuova Fiera, un Festival delle Culture, per riunire insieme intellettuali e il mondo delle imprese» (Andrea Mondello, che è presidente di Unioncamere); «mella

Regione Lazio, nasce un distretto tecnologico culturale:

disponibili 10 milioni» (Raffaele Ranucci, assessore a Ricerca, Innovazione e Turismo appunto nel Lazio); «300 milioni, fondi per la competitività, sono assicurati dal ministero dell'Industria», spiega Rutelli, «e sulla linea cultura-turismo,

nel Sud ci sono da spendere nove milioni; faremo un piano nazionale della ricerca per la Cultura; il patrimonio si conferma comparto produttivo d'importanza strategica, ho ascoltato un'infinità di storie di successo, è suscettibile di

grossi potenziali d'*export*», dice Rutelli. E così, giusto per citare, ecco perfino «il naso elettronico»: tecnologia romana sviluppata a Napoli, che, per la prima volta, previene l'inquinamento in archivi e biblioteche.

Il mondo cambia: «Sulla terra, l'anno scorso si sono prodotti più transistor che chicchi

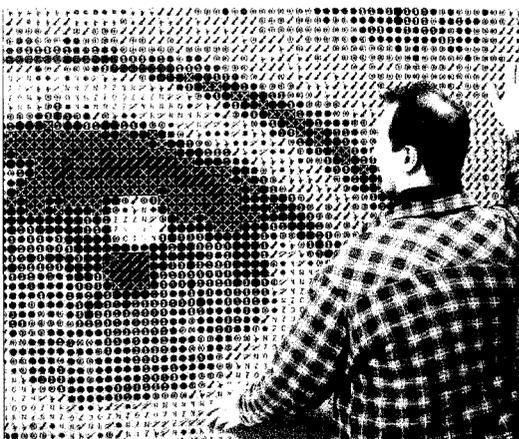
di grano, e sul *web* sono finite più parole di quante l'uomo ne abbia dette dalla creazione», racconta Andrea Pontremoli, Ibm, citando l'urgenza di digitalizzare che angoschia i Beni culturali. «Finora, tutto era stato totalmente parcellizzato: avveniva quasi per caso; occorre coordinare, creare un'industria del settore, una vera filiera» (ancora Rutelli) per guardare avanti. Salvatore Rossi, direttore centrale di Bankitalia, punta il dito sul paesaggio (Rutelli: «la prima emergenza»)

e dice: «Anche i vincoli devono mutare, non possono essere più ciechi ed assoluti; occorre immaginare un sistema di incentivi e disincentivi». «Per non dover dire, un giorno, che il nostro era un Paese molto bello», conclude Rutelli.

Il dibattito
 sulle tecnologie
 e i Beni culturali
 A Roma nel 2008
 un festival
 con le imprese



A Roma si è dibattuto di cultura e sviluppo tecnologico; a sinistra il ministro Rutelli al convegno



RUTELLI Per la cultura piano di aiuti da 300 milioni

ROMA

■ Dai 200 ai 300 milioni di euro a disposizione per lo sviluppo della cultura. Lo ha annunciato ieri il ministro dei Beni culturali, Francesco **Rutelli**, nell'ambito del convegno

"Tecnologie e sistemi produttivi per la cultura". «Gli stanziamenti — ha affermato **Rutelli** — sono attivabili con i fondi per la competitività previsti dal ministero dello Sviluppo economico. D'intesa con il ministro Bersani faremo un piano per lo sviluppo delle migliori novità in campo culturale, una sorta di linea di marcia per l'uso dei 9 miliardi di fondi strutturali per le Regioni del Sud che non vogliamo siano più investiti a pioggia».

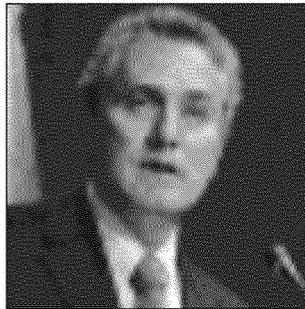


IL PROGETTO

Roma, la novità annunciata dal ministro. Piano con il dicastero dello Sviluppo
Rutelli in arrivo 300 milioni per la cultura

ROMA — Un piano per lo sviluppo in campo culturale da mettere appunto con il ministero dello Sviluppo e con un budget di 2-300 milioni per il 2007. E' questa una delle novità annunciate dal vice premier e ministro dei Beni Culturali, Francesco **Rutelli**, a conclusione del convegno su cultura e tecnologia organizzato a Roma.

Rutelli ha annunciato che ci sono 2-300 milioni di euro «attivabili con i fondi per la competitività del ministero dello Sviluppo Economico. D'intesa con il ministro Bersani faremo un piano molto rilevante per lo sviluppo delle migliori novità nel campo culturale». Un piano, ha precisato il ministro, che diventi «una sorta di linea di marcia per l'utilizzo dei fondi strutturali per le regioni del sud. Non ne parliamo quasi mai — ha aggiunto — ma ci sono 9 miliardi di euro di-



Il ministro Francesco **Rutelli**

sponibili per le regioni del sud sulla linea cultura-turismo. Noi non vogliamo più che siano investiti a pioggia. Vogliamo che siano fruttuosi, che creino posti di lavoro stabili, risultati importanti per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale».

«Con il ministero dell'Università e della Ricerca — ha continuato il ministro **Rutelli** — stiamo preparando un piano nazionale della ricerca per la cultura, mentre, il presidente di Unioncamere, Andrea Mondello ha avanzato la proposta di 'Fieragiovani — Festival delle Culture', previsto per il 2008 alla Fiera di Roma». E' venuto il tempo, ha detto **Rutelli**, «che facciamo capire agli italiani che una parte importante della ricchezza nazionale in termini di produzione, tecnologie e posti di lavoro, viene dalla cultura».

OFFERTA ESCLUSIVA

Scuola, Rifondazione contro il governo
 "In piazza con i sindacati per il contratto"

Fiorini: stop ai cellulari in classe, per i verdumi in arrivo

Rutelli: in arrivo 300 milioni per la cultura

ATTIVATI AL 15%

analisi

Beni culturali da coordinare

DI ANDREA GRANELLI

Il convegno organizzato ieri dal ministro Francesco **Ru-**
gelli ha messo in luce per la prima volta con chiarezza o
 oggettività il nesso fra innovazione tecnologica, crescita
 economica e patrimonio culturale. La forte presenza sia
 istituzionale che imprenditoriale ha testimoniato — se an-
 cora ce ne fosse bisogno — l'enorme rilevanza che questo
 tema ha e dovrà avere per lo sviluppo del Paese. La cultura
 torna al centro, ma lo fa anche con il linguaggio della tecni-
 ca e dell'economia.

La gestione e tutela del Patrimonio culturale sta svilup-
 pando un fiorente mercato caratterizzato da forti contenu-
 ti tecnologici: non solo restau-
 ro e portali web, ma anche stru-
 mentazione diagnostica, nuo-
 vi materiali e tecnologie per le
 costruzioni che consentono la
 creazione di edifici avveniristi-
 ci — i futuri Beni culturali —
 fino alla nautica da diporto,
 che sta facendo evolvere i pro-
 pri cantieri in hub turistici.

*Un settore
 in cerca di
 valorizzazione
 sotto il profilo
 economico*

Questo know-how è spesso
 disperso e frammentato e ri-
 chiede processi di coordina-
 mento e aggregazione: la lettura di un nuovo aggregato
 economico che pone l'accento non sui servizi aggiuntivi
 museali e sui flussi turistici ma sul sistema di imprese che
 rende possibile la conservazione, la tutela e la valorizzazione
 di questo patrimonio è quindi priorità assoluta. Un
 aspetto non trascurabile di questo settore è la sua esporta-
 bilità. La nostra credibilità all'estero su questi temi è altissi-
 ma ma non ha avuto la possibilità di svilupparsi come inve-
 ce ha fatto il made in Italy e questo è certamente un poten-
 ziale da cogliere. Solo una visione sistemica ci consentirà
 di sfruttare questa grande opportunità. In questo contesto
 non solo il Governo ma anche il sistema bancario deve gio-
 care un ruolo essenziale nell'orientare la crescita. Il mece-
 natismo è certamente un tassello importante, ma non è
 più sufficiente. Le banche devono investire non solo nelle
 iniziative di restauro e nell'organizzazione di grandi mo-
 stre ma — soprattutto — nelle aziende che rendono possi-
 bile tali iniziative.

Questo convegno è l'inizio di un percorso e l'inizio non
 può che essere l'identificazione di un nuovo aggregato eco-
 nomico sui cui convergano interessi, priorità, competen-
 ze e risorse finanziarie. Diceva Voltaire che «il vero viaggio
 di scoperta non consiste nel cercare nuove terre ma
 nell'aver nuovi occhi». L'Istituto Guglielmo Tagliacarne
 di UnionCamere sta perimetrando questo settore e dando-
 gli un valore economico che — dalle prime stime disponi-
 bili — sembra molto significativo già oggi.

Ma il convegno è solo la struttura emergente. Da tempo
 sono attivi gruppi di lavoro, con le istituzioni, il mondo
 della ricerca e le imprese, per dare articolazione e linfa a
 questo nuovo aggregato: nuovi strumenti normativi, fina-
 lizzazione del sostegno e soprattutto un Piano Nazionale
 della Ricerca specifico per il settore dei Beni Culturali.



Rutelli: Una fiera per le tecnologie culturali

Una fiera annuale d'incontro tra le imprese che fanno tecnologie per i Beni Culturali. Per progettare il futuro dei beni culturali. Lo propone il vicepremier, e ministro dei Beni Culturali Francesco **Rutelli**, dal palco di Tecnologie e sistemi produttivi per la cultura. Una fiera che sia anche occasione di messa a sistema di cultura, ricerca, università, finanza, economia, imprenditoria e politica; ma anche politica ambientale, gastronomia e turismo. Partendo da Roma, città, che per il ministro Lanzilotta, ha vinto la sfida di una nuova economia basata sulla città.





l'altra p.a.

percorsi di innovazione nell'amministrazione che cambia


[home](#)
[redazione](#)
[guest book](#)
[newsletter](#)
[Veloci](#)
[Vicine](#)
[dossier](#)
[studi](#)
[oltreconfine](#)
[norme](#)
[articoli](#)
[vetrina](#)
[trends](#)
[versione stampabile](#)

finestra

La qualità del made in Italy per la filiera della cultura

del 19/01/2007

Quando si parla di patrimonio culturale non si fa riferimento ad un ambito puramente estetico, ma ci si indica qualcosa di molto più ampio che coinvolge l'educazione, il livello sociale, quello economico, il turismo, l'industria, la ricerca, il sistema universitario e molto altro ancora. Il modello italiano è caratterizzato da una relazione tra paesaggio, cultura ed economia così diffusa e pervasiva da non avere eguali in nessuna altra parte del mondo. Una peculiarità che può essere sfruttata per fare sistema e creare sviluppo economico ed industriale, ma che richiede una governance attenta ed una capacità di coinvolgimento dell'innovazione che finora il nostro Paese non ha saputo dimostrare. Il 14 marzo scorso questa necessità è emersa chiaramente durante il convegno "**Tecnologie e Sistemi produttivi per la cultura**" a Roma, durante il quale il Ministro per i Beni e le Attività Culturali si è proposto come punto di raccordo fra tutti gli attori di questo sistema innovativo lanciando una sfida importante per il futuro dell'Italia.

Cultura e tecnologia: un'introduzione al tema



Lo stretto rapporto tra sistema culturale e tecnologico è fondamentale per lo sviluppo di una Nazione. Il trinomio sviluppo, tecnologia e cultura è noto sin dall'origine dei tempi ed ha caratterizzato tutta la storia e l'evoluzione della società umana. Con l'avvento della rivoluzione scientifica del 1600, poi, questo rapporto si è infittito ulteriormente e lo sviluppo tecnico e tecnologico è andato di pari passo con il progresso culturale e sociale, coinvolgendo un numero di individui sempre maggiore attraverso una vera e propria crescita esponenziale che viviamo ancora oggi. Fondamentale in questo processo è stata la nascita dell'informatica che, a partire dalla seconda metà del secolo appena trascorso, ha

permesso di individuare algoritmi in grado di codificare l'informazione e di realizzare macchine capaci di elaborarla a velocità sempre più elevata.

Fin qui nulla di nuovo. Il punto è che mentre è diffusa la convinzione che la cultura sia uno straordinario volano per il rafforzamento economico di un territorio è recente, invece, la consapevolezza della necessità di articolare e potenziare il sistema produttivo che la cultura sottende. Agire in questa direzione implica individuare indirizzi, disegnare scenari condivisi, disporre di risorse umane e finanziarie tali da offrire sostegno alle imprese e interconnetterle, al fine di aumentarne l'efficienza e la produttività in tutti i campi di quella che si configura come una filiera molto lunga e che va dalla ricerca accademica e industriale, fino alle modalità innovative di marketing per la fruizione turistica, passando attraverso il restauro, la diagnostica, la sintesi di nuovi materiali, l'archeologia, l'audio-video etc.

Mai come oggi le tecnologie stanno penetrando il modo di vivere la cultura ampliando la loro presenza in ogni aspetto dal manufatto alla tutela e fruizione.

Un "made in Italy" della cultura?

In questo scenario di sviluppo il rischio è che la società e la scienza viaggino su binari paralleli seguendo modalità tali per cui non tutti i rami della società riescano a beneficiare realmente delle innovazioni che man mano vengono introdotte. Come ha detto il ministro Rutelli nel corso dell'incontro *"È necessaria la consapevolezza di far parte di una unica filiera produttiva legata alla cultura. Mentre spesso sembra di trovarci di fronte a mondi diversi che operano assieme, ma che paradossalmente non comunicano. Tecnologia, servizi, ricerca accademica e industriale, scienza dei materiali, infrastrutture, Knowledge Management, tutti questi settori legati al sistema cultura devono lavorare insieme e presentarsi in modo organico a livello internazionale"*. Un made in Italy delle tecnologie applicate alla cultura, quindi, in grado di sfruttare le potenzialità del nostro Paese e i tanti esempi di eccellenza che già ci sono riconosciuti a livello internazionale, ma che non sono messi a sistema e che non si presentano uniti, come invece fanno altri rami del settore produttivo italiano. *"Il connubio tra natura e dimensione antropizzata - come ha ricordato Andrea Granelli Consigliere del Ministro Rutelli - è una caratteristica esclusiva del nostro Paese che dobbiamo riuscire a sfruttare perché permette di studiare e sviluppare metodologie, tecnologie e materiali fondamentali per l'innovazione"*. Moltissime sono, infatti, le tecnologie sviluppate in Italia a seguito di esigenze concrete che solo il nostro contesto porta e che hanno trovato applicazioni internazionali. Basti pensare che dai processi di restauro di Venezia sono nati studi sul recupero dei territori colpiti dagli Tsunami, o che dal ritrovamento di una nave romana nell'ansa dell'Arno a Pisa è nato un centro di eccellenza mondiale sullo studio del comportamento del legno bagnato, o ancora basta citare le competenze immagazzinate nella gestione logistica dei flussi del turismo di massa nelle città d'arte.

Trasformazione e conservazione

Il convegno del 14 ha sottolineato il carattere interdisciplinare della materia chiamando allo stesso tavolo i rappresentanti di ben quattro Ministeri - MiBAC, Ministero per le Riforme e l'Innovazione, Ministero per gli affari Regionali e Ministero per le Attività Produttive - insieme con le istituzioni bancarie, le amministrazioni locali, le istituzioni universitarie e culturali, i tecnici e gli imprenditori. La convinzione è che il comparto culturale sia quello che mediamente crea molta più occupazione, ricchezza ed innovazione di molti altri di cui spesso ci si occupa. *"La sua forza - ha sottolineato Rutelli - è la durata. Non stiamo parlando di un fenomeno destinato a misurarsi con cicli. Certamente ne subisce l'effetto, ma è qualcosa di strettamente legato all'identità del nostro Paese"*. Se questa è la forza di questo comparto, come dicevamo la debolezza è nella capacità di fare sistema ed è per questo che il Ministro Rutelli ha proposto il MiBAC e tutte le proprie strutture ricche di competenze al tempo stesso culturali e tecnologiche, come l'interfaccia ideale per i territori per concorrere alla leadership di questa filiera della qualità della conservazione e della trasformazione. *"Al contrario di molti altri Paesi - ha continuato Rutelli - le nostre tecnologie non hanno solo il compito di illuminare dei musei, ma di interagire con la storia, con il bello, con l'architettura, con il paesaggio che è quello in cui ancora oggi ci muoviamo e lavoriamo quotidianamente. Non deve esistere la dicotomia tra coloro che vogliono trasformare e coloro che vogliono conservare. Dobbiamo trasformare, non c'è scampo se vogliamo rimanere competitivi, ma trasformare bene. Questo ci permetterà di lasciare alle future generazioni un Paese di cui si dica "era" bello. Ma un Paese più bello di quello che abbiamo trovato"*.

Le carte ci sono tutte... la palla ai decisori

"Se in un settore maturo si innesta una nuova tecnologia quel settore diventa innovativo" ha detto il ministro Nicolais, ed oggi abbiamo una grande opportunità per compiere questo salto nel comparto della cultura. Lo sforzo richiesto non è indifferente ma dai tanti attori sembrano venire segnali incoraggianti. Del MiBAC e del suo ruolo come catalizzatore e connettore abbiamo già detto. Ma anche per il Governo le linee di sviluppo connesse alla cultura sono uno degli assi fondamentali per la crescita economica del Paese, come dimostrano le linee del Ministero per le Attività Produttive dedicate alla ricerca, sviluppo ed investimenti nelle nuove tecnologie per i beni culturali.

Anche dal punto di vista Europeo l'esperienza e la professionalità degli operatori italiani costituisce una ricchezza riconosciuta, come testimoniato dall'impegno investito nel 5° e nel 6° Programma Quadro, appena conclusi (un terzo degli 83 progetti finanziati è coordinato dall'Italia) e nella preparazione del 7° come ci ha spiegato Antonia Pasqua Recchia, Direttore Generale per l'Innovazione Tecnologica e la Promozione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: *"Attualmente stiamo presidiando tutte le call del 7° Programma Quadro e siamo già molto attivi. In particolare il MiBAC ha ottenuto da 14 Paesi dell'Unione il ruolo di coordinare la realizzazione della call for proposal per il progetto ERA.net, sviluppo della rete informativa dei programmi di ricerca nazionali in ambito di protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale tangibile"*. I beni culturali sono legati ad una moltitudine di fattori: dall'ambiente, alla telematica, alla comunicazione, alla ricerca, alla logistica, alle biotecnologie, all'artigianato, l'enogastronomia, i servizi al turismo, l'editoria e la multimedialità, l'industria del software di archiviazione e catalogazione. Uno spettro ampio che potrebbe avere ricadute enormi. Dobbiamo governare il cambiamento e non essere spettatori di un cambiamento governato da altri. Se molti treni li abbiamo persi, per una volta abbiamo un vantaggio e siamo ancora in tempo per salire su questo, di treno, e diventarne leader.

Approfondimenti

- **"Gestione del patrimonio culturale: ben oltre il turismo "** un'intervista con Antonia Pasqua Recchia, Direttore Generale per l'Innovazione Tecnologica e la Promozione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
- **"Criteri di qualità per i Beni Culturali on line con il progetto Minerva"**, Dossier Altra pa del 28/09/2006
- La pagina del sito del MiBAC dedicata al convegno **"Tecnologie e Sistemi produttivi per la cultura"**

[home](#)[redazione](#)[guest book](#)[newsletter](#)[cerca](#)